

GELA  La raffineria stipula un accordo con l'ospedale per la cura e la prevenzione dei tumori Redazionale 2	ARTE  Presentato il restauro di una tela di S. Andrea Avellino di Salvatore Nicotra 4	DIOCESI  I dati della ricerca del Cesnur sulle religioni nel territorio di Alberto Maira 5	INTERNET  L'esplosione di Facebook. Non è tutto oro quello che luccica di Lorenzo Raniolo 7
--	---	---	--

EDITORIALE

Oltre la giusta e umana apprensione

"Non lasciamoci dominare dalla paura, questo è il momento in cui dobbiamo rinnovare la nostra confidenza nel Signore...". È l'invito che padre Andrea Gasparino, appena informato del rapimento in Kenya, di suor Rinuccia e suor Maria Teresa, ha rivolto alle sorelle e ai fratelli della comunità. Al di là di ogni giusta e umana apprensione questa è la via maestra che il fondatore della "Città dei ragazzi" indica ai suoi. Come nei primi anni Cinquanta, quando ai ragazzi della comunità mancava il pane, e il pane miracolosamente arrivava, così fa oggi di fronte alle gravi preoccupazioni per il rapimento delle due sorelle. Allora come oggi - è il messaggio del padre - è necessario fare tutto ciò che è umanamente possibile per arrivare alla soluzione positiva, ma prima di tutto è necessario essere saldi e fiduciosi nella Provvidenza. È su quella fiducia totale che si fonda e si svolge da sempre la vita di tutti quelli che come Rinuccia e Maria Teresa, hanno fatto proprie la regola e lo spirito missionario della comunità. Una scelta che ha portato la "Città dei ragazzi" ad aprire decine di fraternità in Africa, in Asia, in America Latina, sempre tra i più poveri dei poveri, per dividerne fino in fondo la vita. E tra quei poveri le sorelle e i fratelli restano anche quando le condizioni sembrano diventate umanamente insostenibili. Cosa abbiamo da spartire noi, cittadini comuni, credenti e non, con queste "piccole sorelle" e "piccoli fratelli" che ammiriamo ma forse conosciamo troppo poco? Molto di più di quanto non possiamo immaginare.

Dal 1951, anno di fondazione, ad oggi, la "Città dei ragazzi" ha dato moltissimo alla comunità cuneese (e non solo). A migliaia abbiamo frequentato le scuole di preghiera, i "deserti", le giornate per giovani, famiglie e adulti. In quella piccola oasi seminascosta di San Rocco Castagnaretta, in quella silenziosa cappella dell'adorazione giorno e notte, ogni giorno dell'anno accompagnati solo dai rintocchi del pendolo, molti hanno trovato ascolto, recuperato la pace dell'anima, si sono riconciliati con se stessi, con la vita e con Dio. Per la sua storia, per la sua straordinaria testimonianza di fede, di povertà, di solidarietà discreta ma costante e concreta verso i più poveri, per la potenza evangelica del carisma di padre Gasparino, la "Città dei ragazzi" ha sostenuto e nutrito la speranza di molti. È penetrata nel cuore di tutti, fino a diventare parte integrante di quell'anima cuneese poco incline alla ribalta, ma solida, radicata, profonda e generosa.

E anche oggi, nella gravità della situazione, dalle poche, essenziali e pacate dichiarazioni che i responsabili rilasciano alle tante richieste di giornali e tv, trasmettono serenità, speranza e fiducia.

Da questa comunità abbiamo tutti ricevuto molto. Gratuitamente e con gioia. Questo è il momento di chiederci che cosa noi, ora, possiamo fare per loro, per Rinuccia e Maria Teresa, per tutta la comunità, come possiamo far sentire la nostra vicinanza e partecipazione. Dalla comunità arriva una sola, semplice e disarmante richiesta: unitevi a noi nella preghiera. E noi preghiamo. Per la loro liberazione, per la loro salvezza.

EZIO BERNARDI
DIRETTORE 'LA GUIDA' (CUNEO)

I bambini a don Di Noto "Non staccateci la spina"

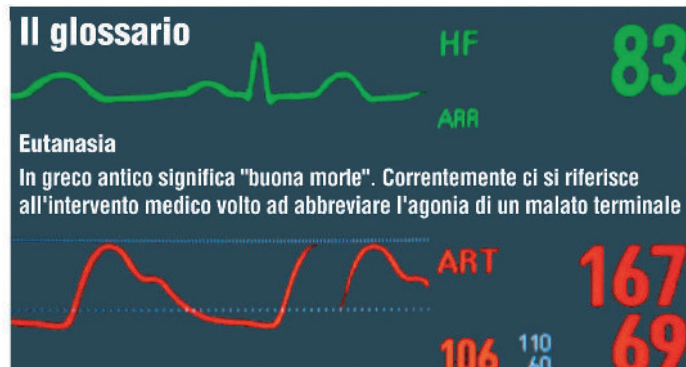
"Devi dire a papà e mamma che non mi stacchi la spina!". Con questa richiesta, alcuni giorni fa, due bambini di 8 e 9 anni si sono rivolti a don Fortunato Di Noto, da sempre schierato a difesa dei diritti dei bambini, che sorpreso ha voluto approfondirne i motivi di questa insolita richiesta e la risposta è stata: "Non abbiamo dormito tutta la notte, abbiamo sentito che il papà di una ragazza vuole staccargli la spina, vuole che sua figlia muoia di fame perché non parla e non sorride. Noi abbiamo avuto paura".

Forse, in tutto il frastuono mediatico creatosi attorno al destino di Eluana Englaro ci si è dimenticati di loro, di chi è esposto senza difese alle informazioni, a volte anche contraddittorie, che si susseguono a tutte le ore del giorno, anche nelle fasce protette dedicate ai bambini e che finiscono per creare solo confusione. Per i bambini, è risaputo, tutto è molto più semplice, per loro si tratta di un padre che vuole far morire di fame sua figlia e temono che la stessa sorte possa toccare anche a loro. Ignorano, come è giusto alla loro età, tutti i contorni di questa storia,

però posseggono un'incredibile capacità di cogliere gli stati d'animo profondi dell'intera vicenda. Lo stesso don Fortunato afferma che i bambini stanno vivendo con angoscia e paura la tragica vicenda di Eluana e hanno paura per loro. Per questa ragione nei locali della parrocchia del Carmine di Avola è stata indetta una assemblea straordinaria di tutti i bambini del catechismo per discutere della vicenda insieme ai catechisti e agli operatori dell'associazione Meter. "In tutta questa vicenda non si è affatto pensato a come i bambini stanno recependo e reagendo a chi a chiare lettere ha scritto: "Eluana ora puoi morire in pace". Hanno tutte le ragioni di dire: "Papà, mamma, non staccarmi la spina, dammi sempre da mangiare, non farmi morire di fame e di sete" queste le dichiarazioni del presidente dell'associazione Meter che difende il diritto di ogni bambino di vivere un'infanzia felice e serena lontana dai turbamenti e dalle angosce generate dal mondo degli adulti che troppo spesso si dimentica di loro.

Angelo Franzone

Il glossario



Eutanasia
In greco antico significa "buona morte". Correntemente ci si riferisce all'intervento medico volto ad abbreviare l'agonia di un malato terminale

Eutanasia attiva
Il medico causa direttamente la morte del malato, per esempio attraverso la somministrazione di sostanze

Eutanasia passiva
Si procura la morte del malato indirettamente, sospendendo le cure volte a tenere ancora in vita il malato

Accanimento terapeutico
Trattamento insistente che prolunga in modo artificioso le funzioni vitali di pazienti moribondi

Suicidio assistito
L'atto autonomo di porre termine alla propria vita compiuto da un malato con mezzi forniti da un medico

Testamento biologico
È un documento con cui formulare in anticipo il rifiuto delle forme di accanimento terapeutico in caso di malattia terminale o coma irreversibile

ANSA-CENTIMETRI

L'Azione Cattolica invita alla preghiera per Eluana

In merito alla vicenda di Eluana Englaro il presidente diocesano dell'Azione Cattolica diocesana, Guglielmo Borgia ha lanciato un appello a tutti gli aderenti e ai membri delle altre associazioni laicali a farsi promotori di momenti di preghiera per Eluana. Ispirandosi alle parole del presidente nazionale, prof. Franco Milano, il quale

afferma che «è l'ora di andare all'essenziale. Mettiamo la vita di Eluana nelle mani di Dio!», sottolinea che i cristiani credono fermamente nella forza trasformatrice della preghiera, auspicando che con l'aiuto di Dio "la giustizia umana non abbia l'ultima parola". Da qui l'invito perché di sera le chiese della diocesi restino aperte per delle veglie di

preghiera. "Non chiediamo dibattiti ideologici - si afferma nel comunicato diffuso col tam tam delle mail - perché non è una questione di ideologia, ma di rispetto per la vita umana che va difesa e tutelata sempre e comunque! Uniamoci nella preghiera per l'essenzialità della vita umana e per la difesa della dignità della persona".

GELA Dopo i recenti atti intimidatori di stampo mafioso Solidarietà a don Luigi Petralia

Nei giorni scorsi è avvenuta una grave intimidazione contro don Luigi Petralia, il parroco della chiesa di Santa Lucia, nel quartiere Scavone, fino a qualche tempo fa noto come il "Bronx di Gela". Sconosciuti hanno preso di mira l'auto del sacerdote, una Nissan Micra, tagliando un pneumatico. L'auto era in sosta nel piazzale dell'istituto tecnico per Geometri "Majorana" di Piano Notaro dove don Luigi svolge la sua attività di insegnante di religione. Ma è stato lo stesso parroco, che ha denunciato l'episodio alla polizia, ad escludere ogni collegamento con la sua attività scolastica considerato l'ottimo rapporto con i ragazzi, molti dei quali lo aiutano in parrocchia. Si privilegia invece la pista della minaccia criminale. Da tempo don Petralia riceve lettere intimidatorie ed "inviti" a limitarsi a fare solo il prete "invece che occuparsi della lotta alla mafia". Il vescovo, che la settimana scorsa era stato nella parrocchia di s. Lucia per inaugurare un campo sportivo realizzato con il con-

tributo della Raffineria di Gela, ha espresso la propria solidarietà e quella del presbitero diocesano al parroco incontrandolo in parrocchia e a scuola, dove ha incontrato gli studenti delle ultime classi e rispondendo alle loro domande sulla coerenza cristiana in tema di legalità. "Sono sereno, ha dichiarato don Luigi; di minacce e fastidi ne ricevo tanti e continuamente. Ma faccio il mio dovere di prete che è quello di lottare contro il male e aiutare i più deboli. Nessuno potrà impedirmi di esercitare il mio ministero. Neanche con le minacce".

Intervistato da una emittente locale il parroco ha inoltre affermato: "Noi cristiani non siamo contro nessuno perché annunziamo il vangelo di Cristo. È chiaro che il messaggio evangelico non può essere conciliabile con il 'vangelo' della mafia. Siamo però sempre di-



Don Luigi Petralia, durante la cerimonia di inaugurazione del campo sportivo

sposti ad accogliere tutti e crediamo anche nella conversione dei mafiosi e preghiamo perché possano accogliere il messaggio di Gesù come liberazione".

Il parroco oltre alle ordinarie attività pastorali ha organizzato quest'anno in parrocchia una scuola di calcio e un doposcuola per strappare tanti ragazzi dalle strade.

G. R.

GELA Prevenzione dei tumori, intesa tra raffineria e ospedale

Operai Eni a controllo

L'Eni ha firmato un accordo con l'ospedale V. Emanuele per sottoporre i suoi dipendenti a prevenzione contro alcune patologie tumorali e per i relativi servizi diagnostici. L'intesa è stata siglata a Gela - città che gli studi dell'Organizzazione mondiale della sanità hanno rilevato come ad altissimo tasso di malattie tumorali e di malformazioni neonatali - grazie alla convergenza tra i vertici della raffineria, le organizzazioni sindacali e l'Azienda ospedaliera.



Il protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi dall'Amministratore delegato della raffineria, Battista Grosso, e dal direttore generale dell'Azienda ospedaliera Vittorio Emanuele, Ettore Costa, prevede iniziative di prevenzione dei

tumori di colon, vescica, prostata, seno, cervice uterina e anche delle malattie cardiovascolari. Oltre 1.500 dipendenti della Raffineria saranno sottoposti ai controlli in ospedale. Il contratto ha una durata triennale rinnovabile e la raffineria, oltre

che a pagare ogni prestazione secondo il tariffario concordato con l'Azienda ospedaliera, ha offerto un contributo di 40 mila euro per l'acquisto di tre ecografi di ultima generazione destinati alle unità operative di urologia, ginecologia

e senologia. La raffineria non ha avuto remore nel rivolgersi ad una struttura pubblica, ritenendo di non avere nulla da nascondere o dati da occultare. L'industria è da anni nell'occhio del ciclone per l'elevata presenza di tumori e malformazioni nel territorio e uno studio dell'Oms ne sta cercando le prove attraverso la ricerca di metalli pesanti nel sangue di 400 persone prese a campione.

Intanto, a Gela si fa un altro passo avanti nel campo della prevenzione e della cura. È infatti in fase di realizzazione anche la radioterapia al Vittorio Emanuele. La gara d'appalto per sei milioni e mezzo di euro è fissata per l'uno dicembre prossimo.

CALTANISSETTA Corso per apprendere a narrare

Lo Scrivattore



L'istituto Mottura di Caltanissetta

Nei locali dell'I.T.I. "S. Mottura" di Caltanissetta, lunedì 17 novembre si è inaugurato il corso "Lo Scrivattore. Dalla scrittura al teatro" condotto da Beatrice Monroy. Il corso, promosso dall'associazione culturale "Piccola Atene" di Caltanissetta, in collaborazione con l'associazione nissena "Città Viva" ed il patrocinio del comune è a numero chiuso (20 iscritti) e si articolerà in 10 incontri per una durata complessiva di 30 ore. Beatrice Monroy, scrittrice, regista, attrice, sceneggiatrice e autrice Rai, già conosciuta al pubblico intellettuale nisseno, propone un percorso che muove dal principio che "il corpo e la voce sono la testimonianza del lavoro dello scrittore e del lavoro dell'attore. Il mio progetto - continua la Monroy - prevede di partire dalla narra-

zione de 'La storia che davvero vorrei raccontare', scritta primariamente in forma di monologo e di discorso in prima persona, per arrivare gradualmente ad una narrazione in cui ciascuno riprenderà le proprie parole attraverso l'uso del corpo e della voce. Obiettivo finale del laboratorio - conclude la

docente - è dare la possibilità a chi partecipa di imparare a "narrarsi", sia nella forma della scrittura che in quella della narrazione in piedi, primo passo per entrare nel grande mondo della scrittura teatrale". Piccola Atene, che è già al suo secondo anno di attività, raccogliendo con entusiasmo la proposta della nota attrice e didatta, si fa promotrice di questo percorso educativo rivolgendolo al corso non solo ad aspiranti attori o a potenziali scrittori teatrali ma anche a tutti coloro che per lavoro o per diletto vogliano avvicinarsi o perfezionare la capacità della scrittura di testi teatrali originali.

Patrizia Ginevra

Pino Testa e lo scrittore Edmondo De Amicis

Giuseppe Testa, socio onorario del Rotary Club di Aragona "Colli Sicani" noto storico e ricercatore siciliano, nostro collaboratore, presenterà il suo volume *"Le Cappelle della Salvezza"*, edito dalla sezione di Archeoclub d'Italia di Campofranco, in occasione del 140° anniversario del colera in Sicilia 1867-2007. Sarà un *caminetto serale*, una riunione dei soci, con i propri familiari, ai quali ha rivolto l'invito il presidente Gino Alongi, nel quadro delle iniziative che ha posto il club, in provincia di Agrigento, tra i più attivi del distretto Sicilia Malta. Testa parlerà del centenario della morte di Edmondo De Amicis (marzo 1908) al quale è stato dedicato il volume, insieme ad altri storici locali minori del '900. Lo scrittore del libro *"Cuore"* è autore di un singolare racconto sui due comuni di Sutera e Campofranco, compreso nella raccolta *La Vita Militare*, del 1867.

È una ricerca archivistica che interessa anche molti comuni siciliani, con una solida documentazione esistente nell'Archivio di Stato di Caltanissetta e l'Archivio della Curia Vescovile di Agrigento e ritrovata nello scorcio di diversi decenni. Così i documenti, trovati interessanti per Campofranco, Sutera, Milena, possono essere validi e di sensibile aiuto a studi e ricerche per tesi di laurea, riferimenti comunali, per diverse località siciliane.

Oggi rimangono le vecchie carte, ieri si sono verificati, come per il colera del 1867, gli avvenimenti dolorosi che hanno lasciato un segno tangibile per molti decenni. Testa esporrà la sua ricerca, iniziando dall'episodio descritto magistralmente dal De Amicis. Passerà alla memoria della esistenza e della vita di una Cappella intitolata al Ss. Salvatore, alla luce della documentazione storica ritrovata, aggiungendo il ricordo contemporaneo di altre cappelle, piccole chiese dal 1573 al 1700, scomparse completamente col tempo, delle quali si è perso anche il ricordo, rifugio dei fedeli per la *salvezza delle loro anime*. Al termine dell'incontro lo storico donerà il volume presentato a tutti i soci.

Chiusa la Villa Romana, Piazza Armerina propone le alternative

Si chiama "Piazza Armerina" l'iniziativa presso i locali del museo diocesano in piazza Duomo. A seguire, dalle 20 nella stessa piazza duomo la proiezione di alcune immagini del Caravaggio; prevista anche l'apertura dello stesso museo e di importanti chiese come il Duomo e la chiesa di san Giovanni. Domenica concerti, degustazioni e una mostra mercato sul mosaico nonché un'installazione della mostra dell'artista Enzo Germanà.

La "Collezione autunno inverno 08/09" del turismo piazzese sembra proprio partire con il piede giusto. Organizzazione, servizi e qualità degli eventi faranno il resto. La città col suo centro storico possiede un immenso patrimonio ed è giunto il momento, proprio in questi mesi di chiusura della Villa Romana, di mostrarlo e renderlo fruibile a tutti i visitatori nella sua pienezza, cogliendo l'occasione anche per creare economia e rilanciare lo sviluppo artistico e culturale della città.

Angelo Franzone

I Romano Bros a Sanremo per il festival internazionale Jubilmusic



Grande affermazione per i "Romano Bros", la band piazzese composta dai due fratelli Angelo e Marco Romano che conquistano uno dei palcoscenici più ambiti nel panorama musicale italiano e mondiale come quello del teatro Ariston di Sanremo. I due artisti si sono esibiti venerdì 21 novembre al Palafiori e sabato 22 nel mitico teatro Ariston in occasione dell'edizione 2008 di "Jubilmusic" il festival internazionale ideato dalla diocesi di Ventimiglia - San Remo e realizzato in collaborazione con "Hope - Iniziativa del Servizio nazionale della pastorale giovanile" ed il comune di Sanremo. Il Festival che coinvolge ogni anno moltissimi artisti provenienti da tutto il mondo è stato ri-

preso dalle telecamere di Rai, Sat 2000 e successivamente trasmesso negli schermi in differita. I "Romano Bros", che rappresentano l'Italia insieme ad altri nove artisti, si sono presentati con un brano dal titolo "Petali di rose" scritto tempo fa e dedicato alla loro mamma. Il brano è anche stato presentato alle selezioni per la partecipazione al festival di Sanremo.

Intanto i due fratelli continuano a girare l'Isola con il loro tour intitolato "Dalla Sicilia con... Rumore" che si chiuderà nella prossima primavera 2009 con l'uscita del loro secondo album.

Angelo Franzone

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

L'AIDS se lo conosci lo eviti

La sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) è dovuta all'infezione di un virus (HIV) che è capace di aggredire e "accecare" particolari cellule del sangue che hanno il compito di difendere l'organismo dalle infezioni. La malattia è stata osservata in tutto il mondo ed il numero dei casi è destinato ancora ad aumentare tanto che essa è stata definita la "peste del XX secolo". Inizialmente l'infezione resta silente per tanti anni, questa fase crea la situazione del "soggetto portatore sano" vale a dire del soggetto che pur non manifestando la malattia è in grado di trasmettere il virus. Questa è una fase molto pericolosa in quan-

to nessun sintomo mette in allarme il soggetto positivo che, sconoscendo la propria situazione, può infettare altri inconsapevolmente.

L'HIV si trasmette attraverso il sangue infetto o emoderivati (uso promiscuo di siringhe o trasfusioni), attraverso liquido seminale e secrezioni vaginali (rapporti di tipo omosessuale ed eterosessuale), attraverso il parto (da madre infetta al neonato). Quindi è un comportamento a rischio l'uso di droghe per via venosa, i rapporti omosessuali o eterosessuali con partners occasionali, la prostituzione, l'utilizzo comune d'oggetti appuntiti o taglienti come ad esempio lamette da barba, aghi, limette, forbici ecc. Le trasfusioni di sangue o d'emoderivati sono ormai sicure grazie ai numerosi test. È una buon'abitudine del barbiere l'utilizzo

delle lamette da barba monouso con la loro successiva eliminazione in appositi contenitori a pareti rigide. Importante è per la prevenzione, anche di altre malattie come ad esempio l'epatite B, la sterilizzazione degli strumenti utilizzati negli studi di dentisti, nei centri estetici per la manicure o pedicure, nei centri dove si effettuano tatuaggi e piercing. In famiglia, la prevenzione va fatta principalmente non utilizzando in comune rasoi e spazzolini da denti. Il virus è ucciso facilmente dalla candeggina e dall'alcol denaturato pertanto è bene immergere in uno di questi disinfettanti, per almeno 15 minuti, strumenti da tatuaggio, punte per piercing, strumenti odontotecnici, forbici per le unghie ecc.. L'uso del profilattico non dà una situazione di sicurezza in quanto, sebbene riduca il rischio d'infezione non

elimina la possibilità del contagio, pertanto, è bene avere rapporti sessuali con lo stesso partner evitando quelli con soggetti a rischio od occasionali. Il test per l'AIDS si fa almeno due mesi dopo il "sospetto" infatti, se fatto prima potrebbe dare un risultato chiamato "falso-negativo". Se un familiare è positivo, questo si deve tenere in famiglia nei limiti in cui le condizioni fisiche glielo consentono. Il soggetto positivo non va mai isolato dalla vita sociale perché non esistono presupposti di contagio al di fuori da quelli sopradescritti. Per cui abbracciare un "soggetto con AIDS" o stringergli la mano o persino bere nel suo stesso bicchiere e usare le stesse posate non è pericoloso, anzi è un grande gesto d'amore.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Tre giorni di lavori nella prima edizione di "Formicaio Agorà 2008"

Ricostruire la partecipazione

Nella sala che la rete del volontariato di Gela ha dedicato a "don Pino Puglisi", domenica 23 novembre a conclusione di "Formicaio Agorà 2008", sarà ricordato il piccolo Giuseppe Di Matteo, rapito da cosa nostra e poi bruciato nell'acido perché figlio di un pentito. Tre giorni di dibattiti, incontri e seminari nella Casa del volontariato per dare voce alla democrazia dal basso e ripensare la lotta alla mafia come fronte civico di progresso civile di giovani, adulti e Istituzioni.

È la Rete delle trenta organizzazioni di volontariato della città di Gela ad aver pensato al primo laboratorio cittadino per la Creatività politica e sociale. Invitati a partecipare i partiti politici di tutti gli schieramenti, sindacati, religiosi, disoccupati, studenti, intellettuali, casalinghe, insegnanti, genitori, volontari. A celebrare la messa sabato 22 novembre, il vescovo

mons. Michele Pennisi. Un programma nutrito pensato per dare una occasione alla città di dialogo di incontro. Così la mattina i laboratori per gli studenti con lo scopo di costruire a maggio la prima Agorà dei Giovani di Gela e il pomeriggio le "Open Conferenze" per scrivere il progetto politico e solidale della città, consegnato agli amministratori locali. La Rete del volontariato, insieme ad altre componenti del territorio prova in questo modo a far "muovere" la politica attraverso una azione di coinvolgimento dal basso ma soprattutto a costruire direttamente azioni di "politiche partecipate".



Il sindaco Crocetta discute con i cittadini

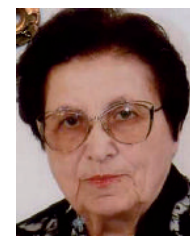
Dal 21 al 23 novembre, i laboratori, scanditi da due momenti di plenaria. Il sabato con "Prove di agorà": un riflettore sul palco, un microfono e spazio ad anziani, famiglie, disabili, volontari, disoccupati e studenti. Ad ascoltare invitati tutti gli assessori ed i consiglieri comunali, il primo cittadino. Domenica, i risultati dei labo-

раторi saranno la base per scrivere il progetto politico e sociale della città di Gela. Ad aiutare il lavoro del "Formicaio Agorà 2008" sarà l'Istituto di alta formazione socio-politica "Pedro Arrupe" di Palermo. "Il volontariato - dichiara Enzo Madonia, presidente del MoVi di Gela - ribadisce che è necessario in tutte le città, ripartire dai principi di legalità sanciti dalla Costituzione e operare interventi collettivi con la collaborazione della comunità civile per rimuovere seriamente le cause della marginalità sociale".

Informazioni su www.volontariatogela.org - 346/3720323

in Breve

Deceduta la prof. Maria La Placa



(Pabo) Il primo novembre è andata alla casa del Padre la preside Maria La Placa molto conosciuta e molto stimata in città. Laureatasi in matematica e fisica nel 1948 la professoressa La Placa, iniziò, fin da subito la sua lunga carriera nel mondo della scuola. Prima da

insegnante, per circa vent'anni, e poi da preside negli anni dal 1967 al 1982 nella scuola media "Luigi Capuana". Molte le generazioni di studenti e di giovani in genere che la professoressa La Placa ha saputo educare e formare, con amore ma anche con determinazione, in tanti anni di attività scolastica. Un amore "sfegatato" per i suoi cari alunni ai quali non sapeva mai rinunciare. "Per il suo spiccato senso del dovere, della giustizia, dell'onestà - scrive la sua amica vice preside Maria Follone - per la modestia e la coerenza e le sue doti di ordine e precisione non fu solo il dirigente, ma anche una sorella, un'amica sincera, leale e sensibile alla quale poter confidare crucci e gioie, rivolgersi per consigli".

A scuola "Odori e sapori di Butera"

(GG) Sapori e odori per festeggiare san Martino, all'Istituto comprensivo del plesso "Don Bosco" di Butera, diretto dal prof. Giuseppe Messina e dalla vicaria Mariagrazia Caltavuturo. A celebrare la tradizionale giornata dell'11 novembre sono stati i bambini della scuola elementare. Bambini, insegnanti, genitori e personale scolastico hanno preso parte all'iniziativa organizzata all'interno della scuola. Sulle tavole è stato possibile, inoltre, assaggiare numerose pietanze tipiche, tra le quali ceci, salsiccia, pizze, frittelle e castagne. L'iniziativa ha visto il coinvolgimento entusiastico delle insegnanti di tutto il plesso, tutte accomunate nel progetto didattico educativo, finalizzato alla formazione delle tradizioni alimentari tipiche del territorio. Al clima di festa hanno contribuito i genitori degli scolari, che con tanto entusiasmo hanno preparato le prelibate pietanze.

GELA La storia di Alex e Tania, due ragazzi sordomuti che fanno sport

Quando l'amore non ha confini

Ho conosciuto Alex e Tania, a Gela. Due ragazzi sordi meravigliosi, innamoratissimi. Si sono conosciuti a Dublino, nella manifestazione sportiva Special Olympics, dove ha partecipato anche la squadra dell'Associazione "Orizzonte" di Gela, accompagnata da Natale Saluci, una mini olimpiade per diversamente abili, che poi tanto disabili non sembrano. Lei gareggiava nell'equitazione dove ha vinto una medaglia d'oro e Alex, nonostante la sua bravura, si è piazzato con la nazionale italiana di calcio al secondo posto, contro l'Arabia Saudita, ottenendo la medaglia d'argento e segnando anche un goal.

È una storia che fa invidia a molti, dove innamorarsi tra diversità e sport non è un'impresa di tutti.

Grazie a Natale Saluci, storico fondatore dell'Orizzonte di Gela, che è stato il primo ad occuparsi di disabili nel mondo dello sport geleso, ininterrottamente da 10 anni, Alex, conosce Tania, una studentessa del quarto anno del Liceo artistico a Massa Carrara. Amore a prima vista: Alex e Tania, non si lasciano per un attimo. Stanno sempre attaccati l'uno all'altro.

Tra uno sguardo ed un altro, durante gli allenamenti, destano curiosità tra i partecipanti della manifestazione perché tra loro è nato un sentimento nuovo, che li ha

portati a confidarsi con i propri accompagnatori prima di cominciare a conoscersi, muovendo così i primi passi verso un rapporto di coppia. I due hanno deciso di approfondire la loro storia. Alex per starle vicino si è trasferito a Massa Carrara, dove grazie all'aiuto della madre di Tania, una logopedista, è riuscito a trovare lavoro all'interno di un centro di accoglienza, come allenatore di calcio dei bambini.

Lorenzo Raniolo



NISCEMI I tre minorenni sono stati giudicati col rito abbreviato. Colloqui con il parroco Condorelli

Condannati a venti anni di carcere gli uccisori di Lorena

Il Tribunale per i minori di Catania, l'11 novembre scorso, ha condannato a 20 anni di carcere i tre ragazzi imputati per l'omicidio di Lorena Cultraro, la 14enne studentessa di Niscemi, violentata e uccisa lo scorso aprile. I tre ragazzi di età compresa tra i 14 ed i 17 anni, D. D., G. G. ed A. A., accusati dell'omicidio di Lorena, sono stati condannati anche a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici. Il 5 novembre, nel corso dell'udienza per rito abbreviato, i tre ragazzi, accusati di omicidio premeditato e occultamento di cadavere, ammisero di avere portato la vittima in un casolare vicino alla cisterna, di avere avuto rapporti sessuali con lei e di averla picchiata e poi strangolata con il cavo di un'antenna della tv per paura che riferisse d'essere incinta. Due dei tre imputati

rei confessi negarono tuttavia la premeditazione e la violenza sessuale, affermando che la giovane vittima avrebbe avuto rapporti consensuali e che la furia omicida sarebbe scattata dopo che Lorena avrebbe detto di essere incinta di uno di loro, circostanza che non ha trovato nessun riscontro.

I tre minorenni, come hanno rivelato i due avvocati difensori, Spataro e Ragusa, hanno accolto la sentenza in lacrime e con profondo sconforto e sono stati colti da un comprensibile malessere. "Vent'anni di reclusione per un minorenne, ha sottolineato l'avvocato Spataro - rappresentano la fine di una vita, la distruzione dei progetti futuri che vengono a cadere. I ragazzi - ha aggiunto il penalista - avevano già capito quello che avevano fatto ed erano pentiti. Hanno

accolto la sentenza in lacrime capendo oggi ancora di più la gravità del delitto commesso".

Il Gup di Catania, Alessandra Chierago, accogliendo la richiesta del pm, Stefania Barbagallo, non ha concesso alcuna attenuante ai tre minorenni ritenendoli colpevoli di tutti i reati contestati. Sconforto e rabbia, invece, della famiglia Cultraro che avrebbe voluto la condanna all'ergastolo, anche se i 20 anni comminati rappresentano già il massimo della pena prevista dal codice, come ha spiegato telefonicamente il legale dei familiari della vittima, Carmelo Pitrolo ai genitori di Lorena. "Volevo l'ergastolo per loro - si è sfogato Giuseppe Cultraro. Vent'anni di reclusione per quello che hanno fatto non sono niente. Tra amnistie e condoni fra poco torneranno liberi". Nei

processi in cui sono imputati dei minorenni non è prevista, infatti, una condanna superiore ai 30 anni di reclusione. La scelta del ricorso al rito abbreviato l'ha ridotta a 20 anni.

I tre, rinchiusi nel carcere di Caltagirone, hanno avuto diversi colloqui con il parroco don Gaetano Condorelli che più volte è andato a trovarli, iniziando, a detta di don Gaetano "un percorso di redenzione che è partito dalla consapevolezza del male arrecato a Lorena e alla sua famiglia, per giungere al pentimento e al desiderio di ricevere il perdono di Dio, sperando anche in quello dei familiari di Lorena".



A proposito dell'intervista al manager dell'Ausl di Enna Francesco Iudica, riceviamo e pubblichiamo dal comitato per la difesa del "Chiello"

"Non si piega con la forza ciò che non si piega col consenso". Non so se questa frase citata da Francesco Iudica sul periodico "Settegiorni", l'ha detta Aldo Moro, tuttavia la prendo per buona perché, è davvero significativa in quanto racchiude in sé il vero significato della democrazia. Piuttosto la citazione mi sembra fuori luogo perché il consenso si ottiene con il dialogo. E il direttore Iudica, sostiene che è stato pronto al dialogo, ma non gli è giunta alcuna proposta alternativa alla sua. Non vorrei esser io a chiarire l'autentico significato della parola "dialogo", perché, dalla conversazione socratica in poi, il dialogo è un'antichissima metodica di procedere nei rapporti umani e sociali essendo fatto di tesi, antitesi e poi sintesi. Ma come si può ottenere un risultato se chi pone la tesi rifiuta l'antitesi? Se l'interlocutore viene convocato solo per spiegarli la propria tesi si tratta di un finto dialogo condotto da chi ha dentro di sé la dogmatica certezza sulla bontà delle

sue idee. Sul settimanale cattolico "Settegiorni dagli Erei al Golfo" Iudica ha affermato che il problema della sanità "non può essere affrontato sommando gli egoismi delle comunità nelle quali vi è l'ospedale, ma sulla base degli interessi dell'intera popolazione della provincia". Credo che il direttore ci creda degli imbecilli. Credo che nella sua mente alberghi la convinzione che tutta la gente di Piazza che non è d'accordo con lui, sia disinformata, ignorante, trascinata dai demagoghi o, come ama dire, dai capipopolo i quali avrebbero piccoli interessi da difendere. Insomma non abbiamo capito niente, siamo rozzi e piccoli. A seguirlo nella sicumera che ostenta, dovremmo forse vergognarci di non essere d'accordo con lui, dovremmo fare ammenda di mesi e mesi di contrarietà al suo piano dichiarandoci improvvisamente dei cittadini in malafede che non abbiamo a cuore le sorti della sanità piazzese. Verrebbe da tagliarsi le vene, visto che dal governatore

Lombardo, all'assessore Russo, al direttore Iudica, il linguaggio è lo stesso, il frasario identico, la stessa caparbia e tetragona idea di imporsi la loro volontà. Peccato che tutti i direttori Ausl di Sicilia siano critici verso l'applicazione del piano di rientro, tranne lui. È evidente che sbagliano tutti.

Credo che una verità affiori e cioè che i nostri tutori non ci vogliano riconoscere il diritto di dissentire, il diritto di contrastare, il diritto di difendere quella che, in senso dispregiativo, chiamano la municipalità e cioè l'ospedale Chiello di Piazza Armerina. Dicono che siamo affetti da quella patologia chiamata ideologia. Ma se ideologia significa difesa dello stato sociale, siamo orgogliosi di possederla.

Il direttore Iudica, quando afferma che non chiuderà alcun ospedale, non dice che lo "stabilimento" Chiello di Piazza, sarà un PTA, cioè un presidio territoriale dove scompariranno l'anestesia, la cardiologia, la chirurgia generale,

la ginecologia ed ostetricia, la nefrologia, l'otorino, l'ortopedia, la pediatria, l'urologia. Non dice neppure che scomparirà la farmacia e il centro trasfusionale. Invece, avendo disegnato per noi un inedito Sistema Ospedaliero Integrato Ennese (SOIEN), concede a Piazza Armerina la week surgery, la lungodegenza, la flebologia, il Spdc (servizio psichiatrico) e, pensate un po', la dermatologia. Proprio così, la dermatologia! Questa sì che è innovazione!

Intanto noi continuiamo a sperare e credere che il nostro ospedale non meriti il trattamento suddetto. Da domani si studia. Si ristudieranno i dati e si prepareranno i documenti da portare all'assessore Russo così come da accordi presi con lui lunedì 11 novembre scorso a Palermo. Pacta sunt servanda.

Sebastiano Arena

DIOCESI Il restauro del quadro di S. Andrea Avellino

Il Santo ritrovato

Lunedì 17, nel pomeriggio, presso il Museo diocesano di Piazza Armerina si è celebrato il convegno dal titolo: "S. Andrea Avellino, un santo e un quadro ritrovati". Erano presenti alla manifestazione mons. Michele Pennisi, il prof. Fausto Carmelo Nigrelli, sindaco della città e l'ing. Nicola Arbia, curatore del sito www.santandreaavellino.it. L'evento si è reso possibile grazie al restauro, a spese dell'Amministrazione comunale, della tela di S. Andrea Avellino, proveniente dalla chiesa di s. Lorenzo detta anche dei Teatini, molto cara alla memoria dei piazzesi perché riproduce la patrona, la Madonna delle Vittorie, con ai piedi la raffigurazione della città e in mezzo Sant'Andrea che intercede presso la Vergine in favore della stessa città di Piazza Armerina.

Gli interventi scientifici del convegno hanno ricostruito la storia della presenza dell'ordine dei Teatini a Piazza Armerina; infatti p. Salvatore Attardo, preposito della casa dei Teatini di s. Giuseppe in Palermo, ormai unica struttura di quest'ordine presente in Sicilia, ha parlato della presenza dell'ordine nell'Isola; il prof. Marco Rosario Nobile, ordinario di storia dell'architettura presso l'Università di Palermo ha letto le vicende storico-religiose dell'ordine attraverso la prospettiva della loro archi-



Il quadro di S. Andrea Avellino con la raffigurazione della città nel 1600

tettura tipica; il sig. Filippo Acquachia, già presidente dell'Università del tempo libero di Piazza Armerina ha relazionato sul tema "I Teatini a Piazza" narrando vicende storiche e aneddoti dell'Ordine che comunque, nei secoli di presenza in città, si è contraddistinto per la sua opera evangelizzatrice e formativa, insieme con un altro grande ordine, quello dei Gesuiti, con i quali alternavano momenti di collaborazione e momenti di "ecclesiastico contrasto"; il dr. Gioacchino Barbera, direttore del Museo regionale di Messina che ha proposto alcune riflessioni sulla tela appena restaurata e infine p. Gaetano Rossell y Clivillers, segretario procuratore generale dei Teatini, che complimentandosi per la riuscita dell'evento ha anche

testimoniato su due fratelli di origine piazzese, entrambi sacerdoti, Saverio dell'ordine dei Gesuiti, che morirà martire in Messico e Gaetano dell'ordine dei Teatini che intrattenendo un rapporto epistolare con il fratello missionario, ha fatto sì che si conoscesse come anche nel 'nuovo mondo' fosse molto forte la devozione a s. Gaetano, fondatore dell'ordine dei Teatini.

La manifestazione ha visto anche la presentazione del catalogo della mostra, inaugurata ad agosto e fruibile fino alla conclusione delle festività natalizie, "Recuperi e restituzioni: acquisizioni e restauri nella diocesi di Piazza Armerina" a cura dell'arch. Giuseppe Ingaglio, consulente scientifico dell'Ufficio diocesano per l'arte sacra ed i beni culturali ecclesiastici, catalogo curato anche da don Filippo Salamone, presidente dell'associazione Domus Artis che nella giornata di lunedì ha curato l'accoglienza degli ospiti e del numeroso pubblico intervenuto all'evento. La manifestazione si è conclusa con la proiezione di un filmato sulla vita di S. Andrea Avellino, unico nel suo genere e di cui non esistono copie disponibili.

Salvatore Nicotra

I Teatini a Piazza

I teatini si insediarono a Piazza nel giugno del 1609. La comunità fu la quarta in Sicilia. Fu loro concessa la chiesa del Patrisanto nel 1610 con un decreto dell'arcivescovo di Catania Bonaventura Secusio. Questa chiesa successivamente fu dedicata a san Lorenzo in omaggio alla famiglia Gioeni che ne aveva portato il culto ad Aidone. Piazza fu tra le prime città in cui si diffuse la devozione a S. Andrea Avellino. Nel 1610 vi fu portata una reliquia del Beato e numerosi discepoli della Casa teatina da Napoli vennero a Piazza Armerina. Nel 1626 i magistrati e il popolo di Piazza lo proclamarono terzo patrono della città dopo Maria Ss. delle Vittorie e il domenicano san Vincenzo Ferreri. Furono numerosi i teatini piazzesi. Assieme alla devozione a s. Andrea Avellino a Piazza ci fu una notevole devozione anche per il fondatore dei teatini san Gaetano da Thiene, beatificato nel 1629 e proclamato santo nel 1671. Prima della sua canonizzazione nel 1641 il Senato cittadino lo nominava "protettore e patrocinatore degli interessi e delle anime della nobilissima e fidelissima città nella Gran Corte del Cielo". Piazza fu la prima città a proclamarlo patrono e dopo l'erezione della Diocesi ne fu proclamato patrono secondario. Dopo le leggi eversive del 1866 il convento e la chiesa passarono allo Stato, poi al Comune ed infine all'Opera Pia san Giuseppe e dopo essere stata aperta al culto fino a qualche decennio fa, ora è stata oggetto di furti e vandalismi, sottoposta a sequestro giudiziario ed attualmente in completo abbandono. Della presenza dei teatini è rimasto un ricordo storico grazie agli studi del generale Letterio Villari, mentre la devozione ai santi teatini è scemata fino quasi a scomparire. I quadri rimasti dai vari furti sacrileghi sono stati conservati grazie all'interessamento del prof. Onofrio Prestifilippo in una stanza dell'Opera Pia san Giuseppe.

BUTERA 250 tra ragazzi e ragazze insieme per il servizio all'altare

La festa dei Ministranti

Definirla "invasione pacifica" è retorica, che oggi trova spazio solo nei giornali locali che vogliono raccontare il confluire in una città di un numero indefinito di persone, per partecipare ad una manifestazione di carattere politico, culturale, musicale, etc. Il Raduno diocesano dei gruppi Ministranti, che si è svolto domenica 16 novembre a Butera, è stata la testimonianza di gioia e di amore per Cristo, gridata, cantata e urlata da oltre 250 ragazzi e ragazze provenienti da Barrafranca, Butera, Enna, Gela, Mazzarino e Niscemi.

Ad animare la giornata sono stati i giovani delle parrocchie di Maria Ausiliatrice - che ha ospitato il raduno - San Tommaso e San Rocco, coordinati dai responsabili Lino Giuliana e Michael Bonadonna, Deborah Donzella, Gianfranco Pagano, Orazio Taibbi, Rocchelio Giuliana, Marco Sauto e Adriano Balbo.

Dopo una calorosa accoglienza fatta di canti, danze e di un'abbondante colazione a base di torte, crostate, ciambelle e dolci tipici buteresi, preparati da diverse mamme della parrocchia Maria Ausiliatrice, è stato presentato lo slogan della giornata: "Corro per la via del tuo amore", che ha suscitato nei ministranti la consapevolezza di essere, come nella parabola dei talenti, servi buoni e fedeli chiamati a portare



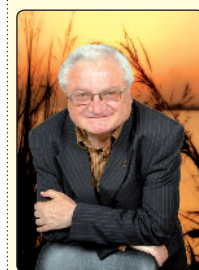
i doni di Cristo ricevuti sull'altare, sulle strade della loro quotidianità.

Momento clou della giornata è stata la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro vescovo Michele Pennisi e preceduta dalla grande processione che, partita dal piazzale della scuola elementare s. Caterina, si è snodata per le vie della cittadina richiamando l'attenzione dei numerosi abitanti del quartiere di Piano della Fiera, che unitisi a noi si sono incamminati verso la chiesa partecipando alla Messa. Prossimo appuntamento diocesano per i gruppi ministranti sarà il campo estivo che si terrà dal 24 al 28 Agosto 2008, presso la casa dei salesiani di Montagna Gebbia a Piazza Armerina.

DON GIUSEPPE CAFÀ
RESPONSABILE
PER I GRUPPI MINISTRANTI

Punto di vista

di don Pino Carà



PIO XII Gigante e Modello di Santità

Pio XII "dono del Signore" afferma Benedetto XVI. Dopo la puntualizzazione sull'antisemitismo è giusto fare alcune considerazioni sulla valenza storica di questo grande Papa.

Nel discorso che Benedetto XVI ha rivolto in Vaticano ai partecipanti al Congresso su "L'eredità del Magistero di Pio XII e il Concilio Vaticano II", promosso nel 50° anniversario della morte del Servo di Dio e condotto dai rettori mons. Rino Fisichella e padre Gianfranco Ghirlanda, tra l'altro, ha affermato: "L'eredità del suo insegnamento è stata raccolta dal Concilio Vaticano II e riproposta alle generazioni cristiane successive. Il magistero di Pio XII, raccolto principalmente nelle sue 43 encicliche e nei numerosi discorsi, è stato non solo propedeutico al Concilio, ma ne ha segnato positivamente anche il percorso. Negli interventi orali e scritti presentati dai Padri del Concilio si riscontrano ben più di mille riferimenti al magistero di Pio XII". Mentre sulla dimensione spirituale di Pio XII ha affermato: "Vi era altresì in lui il continuo sforzo e la ferma volontà di donarsi a Dio senza risparmio e senza riguardo per la sua salute cagionevole". Tra i papi del secolo scorso a me sembra che la figura di Pio XII sia una delle più eminenti e le polemiche unilaterali create nascono da prevenzioni demagogiche ed hanno le radici nella presa di posizione che questo papa prese sul comunismo.

Pio XII più lo conosci e più lo apprezzi. Oserei dire che è un papa voluto dalla Provvidenza, anche facendo riferimento alla coincidenza storica della morte di Pio XI, che è deceduto la sera del 10 febbraio del 1939 e che l'indomani, a dieci anni della firma, avrebbe dovuto pronunciare il discorso di denuncia delle trasgressioni concordatarie perpetrate dal governo fascista e dal duce Benito Mussolini. Lorenzo Rosolini su "Avvenire" da una egregia sintesi su quanto afferma Benedetto XVI su Eugenio Pacelli e scrive: "Benedetto XVI ha puntato lo sguardo su Pio XII; un insegnamento che si qualifica per la vasta e benefica ampiezza come anche per la sua eccezionale qualità, così che può ben dirsi che esso costituisca una preziosa eredità di cui la chiesa ha fatto e continua a fare tesoro. Ratzinger ha richiamato alcune delle encicliche del suo predecessore, "dalla Mystici Corporis" alla "Divino Affiliante Spiritu" sulla Sacra Scrittura, alla "Mediator Dei" sulla liturgia. Ha additato l'attenzione di Pacelli verso i sacerdoti, i religiosi, il laicato cattolico, i mass media, i progressi ed i rischi della scienza, le sfide della pace e della giustizia a livello nazionale ed internazionale. Ha ricordato la proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria, con la quale Pio XII intendeva sottolineare la dimensione escatologica della nostra esistenza ed esaltare altresì la dignità della donna. Ha sottolineato come nei documenti del Concilio, papa Pacelli è la fonte più citata dopo la bibbia. Benedetto XVI inoltre non ha mancato di tratteggiare le qualità umane, intellettuali, culturali ed il metodo di lavoro di Pacelli. Esse tuttavia non bastano a spiegare tutto. In Pacelli vi era il continuo sforzo e la ferma volontà di donare se stesso a Dio. Ecco, secondo Ratzinger, il vero movente del comportamento e la forza sorgiva del suo magistero; l'amore per Gesù, la chiesa, l'umanità, alimentato nella costante e continua unione con Dio".

g.cara3@alice.it
338.3474026

Convegno a "Casa Rosetta"

Lunedì 24 novembre 2008 alle ore 9.30 presso la sala conferenze del centro "Mons, Cataldo Naro" in via Maddalena Calafato a Caltanissetta avrà luogo la tavola rotonda "Emergenza tossicodipendenza ed alcolismo in territorio nisseno. Quali risposte". Interverranno il dr. Guido Marino, questore di Caltanissetta, Giuseppe D'Agata, comandante provinciale Carabinieri, col. Gianfranco Ardizzone, comandante provinciale Guardia di Finanza, dr. Francesco Frisella Vella, Giudice di Sorveglianza presso il Tribunale, dr. Antonio Gruttadauria, dirigente Ufficio scolastico provinciale, d.ssa Giovanna Bona, direttore Ser.T. di Caltanissetta, dr. Umberto Nizzoli, psicologo, specialista in psicologia clinica e psicoterapie brevi. Moderatore don Vincenzo Sorce, presidente dell'associazione "Casa Famiglia Rosetta".

Pellegrinaggio diocesano alla tomba di Paolo Roma 24-28 gennaio 2009

Programma di massima

Sabato 24 gennaio 2009. Partenza di buon mattino, sosta a Paola per il pranzo e visita del santuario di S. Francesco. Arrivo a Roma, cena e pernottamento.

Domenica 25 gennaio. Ore 8 da P.zza Navona partenza per la Basilica San Paolo. Celebrazione della Santa Messa e visita della Basilica. Partenza per San Pietro per l'Angelus col S. Padre. Pranzo. Nel pomeriggio visita a Castel Sant'Angelo, Piazza dei Tribunali, Mausoleo di Augusto, Piazza del Popolo, Piazza di Spagna, Fontana di Trevi, Palazzo Chigi. Cena. Roma by night.

Lunedì 26 gennaio. Messa nella cripta dei Papi e visita alla tomba di Giovanni Paolo II. Visita al Vittoriano, Piazza Venezia, Campidoglio, Ara Coeli, Fori imperiali, Colosseo, Arco di Costantino. Pranzo. Pomeriggio, San Giovanni in Laterano, Scala Santa, Santa Croce in Gerusalemme. Cena.

Martedì 27 gennaio. Visita di S. Pietro in Vincoli, celebrazione Eucaristica a S. Maria Maggiore, piazza della Repubblica, Quirinale e pranzo. Pomeriggio, Pantheon, palazzo Madama, Piazza Navona, Campo dei Fiori, Palazzo Farnese, Palazzo Spada, Piazza S. Vincenzo Pallotti, Piazza Trilussa, e piazza S. Maria in Trastevere. Cena.

Mercoledì 28 gennaio. Trasferimento presso l'Aula Paolo VI ed udienza con il Santo Padre. Pranzo. Partenza per la Sicilia. Sosta a Pompei visita al Santuario Mariano, cena e proseguimento fino a destinazione.

Informazioni e prenotazioni:
don Carmelo Bilardo, responsabile dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi 0934/381085 padrebilardo@alice.it Le adesioni che devono pervenire entro il 10 dicembre 2008.

In pullman €. 410,00 - In aereo €. 560,00

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Al museo diocesano i risultati dell'indagine Cesnur

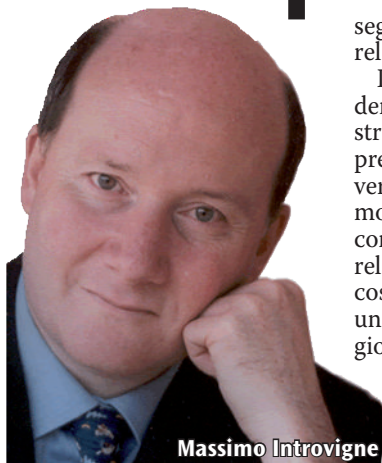
La fatica della complessità

È giunta a conclusione la prima fase dell'indagine del Cesnur, il Centro studi sulle nuove religioni, realizzata con il patrocinio della Regione Siciliana, che ha visto il lavoro di un gruppo di ricercatori coordinati da Massimo Introvigne e PierLuigi Zoccatelli e da un comitato scientifico che oltre a loro ha compreso i professori Luigi Berzano, ordinario di sociologia presso l'università di Torino e J. Gordon Melton, direttore dell'Institute for the study of american religion presso l'università della California a Santa Barbara. Il lavoro, svolto durante tutto questo 2008 sul territorio della Sicilia centrale ed in particolare nei dodici comuni facenti parte della diocesi di Piazza Armerina, ha riguardato le minoranze religiose non cattoliche. I risultati adesso pubblicati con il titolo "La fatica della complessità" saranno presentati a Piazza Armerina, presso il Museo diocesano, martedì 2 dicembre alle ore 16,30, con relazioni di Massimo Introvigne e Pierluigi Zoccatelli di Torino, del prof. Augusto Gamuzza che si è occupato

dell'islam, alla presenza del vescovo, mons. Michele Pennisi, e di esponenti di religioni non cattoliche.

La ricerca è partita dalla considerazione che "anche la persona più lontana dal credere non può percorrere le città e i villaggi della Sicilia senza imbattersi a ogni passo in chiese, cappelle, edicole votive, talora anche moschee e templi di altri culti, comunque testimonianze innumerevoli del ruolo della religione nella storia e nell'identità della Sicilia. La religione, dunque, è una componente essenziale della vita e della cultura dell'isola".

L'identità religiosa della Sicilia, fin da tempi molto antichi, è profondamente segnata dalla presenza ampiamente maggioritaria della Chiesa cattolica ma si è anche aperta al contributo di altre fedi. Se la presenza un tempo fiorente dell'ebraismo in Sicilia si è ridotta quasi soltanto a una memoria storica, l'immigrazione ha riproposto insieme la ricchezza e il problema di una presenza islamica, che segna del resto il passato e la stessa architettura siciliana. So-



Massimo Introvigne

prattutto dal XIX secolo, con il rientro in Sicilia di immigrati che avevano conosciuto altre fedi negli Stati Uniti, la regione è diventata anche un importante centro del protestantesimo italiano, soprattutto nella sua forma pentecostale. I protestanti siciliani hanno trovato nell'isola altri fratelli separati dal cattolicesimo romano: gli ortodossi, presenti da secoli con lo splendore della loro liturgia e la ricchezza della loro cultura. Infine, la più recente globalizzazione ha portato in Sicilia anche buddhisti, induisti,

seguaci di nuovi movimenti religiosi.

La ricerca raccolta in un denso volume che sarà distribuito in occasione della presentazione, consente di verificare che nel territorio monitorato sono presenti complessivamente 28 realtà religiose di minoranza, che costituiscono a tutto tondo un variegato pluralismo religioso nella Sicilia centrale.

Ci troviamo perciò di fronte a un caso di specie a suo modo unico in Sicilia - e certamente in Italia, come pure forse in

Europa - ovvero una porzione di territorio sufficientemente ampia dove esistono e operano una straordinaria quantità di realtà religiose di minoranza, che nel complesso totalizzano una percentuale quasi doppia rispetto alla rimanenza del contesto geografico. È questa semplice conclusione - frutto di una ricerca svolta nel tentativo di discernere "la fatica della complessità" - fitta d'implicazioni socio-culturali tutta da decifrare.

Alberto Maira

in diocesi

Incontro delle Caritas parrocchiali

Sabato 6 dicembre alle ore 16, nella sede Caritas in via Salita S. Anna 10 a Piazza Armerina, avrà luogo l'incontro comunitario della commissione diocesana e delle Caritas parrocchiali della diocesi per discutere sugli orientamenti di verifica e programmazione dell'anno pastorale. All'ordine del giorno anche le iniziative dell'Avvento-Natale di Carità 2008 e il coordinamento della Caritas a livello cittadino.

La Caritas per l'Africa

(D.P.) La Caritas diocesana, diretta da don Giuseppe Giugno, in preparazione al Natale promuove l'Avvento di Fraternità, un appuntamento ormai consolidato nel tempo. Perciò, con una lettera rivolge l'invito alla solidarietà ai parroci, alle comunità religiose, alle aggregazioni laicali e a tutti gli uomini animati dallo spirito di carità, a favore degli innumerevoli drammi dell'Africa, "un continente - si afferma - che continua ad essere depredata delle sue risorse ed ignorato nei suoi bisogni. Pensiamo in particolare ai rifugiati del Congo abbandonati a se stessi, agli affamati del Shael e agli infetti di AIDS del Kenja". Domenica 21 dicembre, terza di avvento, è il giorno della raccolta straordinaria di fondi durante la celebrazione delle messe destinata a questo scopo, per rispondere all'invito di Gesù: "... ho avuto fame e mi avete dato da mangiare ...". "La fantasia della carità - conclude don Giugno - suggerirà ogni altra iniziativa a tal riguardo.

Esercizi spirituali a Barcellona P. G.

Il 24 al 29 novembre si svolgeranno presso il centro di spiritualità "Il Cenacolo" della Congregazione Gesù Sacerdote (Padri Venturini) di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) gli esercizi spirituali per ministri ordinati, ordinandi e consacrati. Saranno guidati dal p. Valentino Castiglioni della stessa congregazione. Informazioni tel. 090/9710586 e-mail: cenacolo@padriventurini.it - www.congregazione-digesusacerdote.191.it

Le donne nel Vangelo

Un interessante incontro-dibattito su "Le donne nel Vangelo" è stato promosso a Gela a cura del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", dal MoVi (Movimento di Volontariato Italiano) e dal CeVoP (Centro per il Volontariato di Palermo). L'iniziativa avrà luogo il 26 novembre 2008, alle ore 18 nel salone "don Pino Puglisi" della Casa del Volontariato di via Ossidiana. All'incontro saranno presenti Andrea Cassisi presidente del Centro Zuppardo, Enzo Madonia, responsabile del CeVoP e la dirigente scolastica della "E. Romagnoli" Elia Aliotta, moderatrice. Gli interventi sono della prof.ssa Giovanna Palazzolo dirigente scolastica della "San Francesco", di don Giuseppe Fausciana, assistente spirituale del Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo", di Alessandro Esposito, pastore della comunità valdese di Trapani e di mons. Michele Pennisi.

La scheda

L'ambito di religiosità minoritaria complessivamente più rappresentato nel territorio - e più in generale in Sicilia - è indubbiamente il cosiddetto "protestantesimo pentecostale", che nella sommatoria delle quindici realtà individuate (Assemblee di Dio in Italia, Chiesa Cristiana Pentecostale Italiana, Congregazioni Cristiane Pentecostali, Kurion Iesoun, Chiesa Apostolica in Italia, Chiesa Apostolica Antica, Chiesa Evangelica Cristiana Pentecostale, Missione Popolare Libera, Comunità Cristiana, Chiesa sulla roccia, Ekklesia, Chiesa Evangelica Internazionale, Chiesa Evangelica della Riconciliazione, Missione Cristiana, Missione Cristiana Carismatica) totalizza 4.214 aderenti, ovvero il 55,3% del totale di appartenenti a minoranze religiose nel territorio e all'1,9% dell'intera popolazione, fissata in 220.643 persone.

Singolarmente considerati, i Testimoni di Geova costituiscono la seconda minoranza religiosa più rappresentata - dopo la Chiesa Cristiana Pentecostale Italiana, che da sola rappresenta il 22,4% delle minoranze e lo 0,8% della popolazione; anche questo è un dato significativo, considerando che ovunque sul territorio nazionale i Testimoni di Geova rappresentano sempre la prima minoranza organizzata - con i suoi 1.610 "presenti alle adunanze", pari al 21,1% del totale di appartenenti a minoranze religiose nel territorio e allo 0,7% dell'intera popolazione. Come si evince da un semplice sguardo, le realtà che derivano - direttamente o indirettamente, in forma implicita o esplicita - da un substrato dottrinale d'impronta cristiana, costituiscono la quasi totalità assoluta del panorama religioso incontrato (87,7% delle mino-

ranze, 3% della popolazione). Le altre minoranze religiose presenti totalizzano complessivamente 935 aderenti, pari al 12,3% delle minoranze e allo 0,4% della popolazione. Nel loro complesso, i 7.626 aderenti alle 28 realtà religiose di minoranza rappresentano una quota vicina al 3,5% della popolazione complessiva residente, contro una percentuale dell'1,9% riscontrata su scala nazionale: un dato quest'ultimo, è vero, che non includeva la presenza islamica - per le note difficoltà di effettuare una stima precisa dei musulmani in Italia - la quale tuttavia nella nostra considerazione del territorio della diocesi di Piazza Armerina non rappresenta che lo 0,3%, ovvero non modificando in alcun caso significativamente il valore della stima complessiva delle minoranze religiose.

Le religioni nel territorio diocesano

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE I domenica di Avvento - Anno B

a cura di don Angelo Passaro



30 NOVEMBRE 2008

Is 63,16-17.19 - 64,1-7

1 Cor 1,3-9

Mc 13,33-37

«Quando i discepoli gli domandarono in merito all'ultimo giorno, giustamente allora, secondo il corpo carnale il Signore disse: *Neppure il Figlio*, per insegnare che lui, come uomo, non sapeva. Infatti è proprio dell'uomo non sapere. In verità, dato che egli è il Verbo, egli stesso verrà,

darie» (Atanasio, *Discorsi contro gli ariani*). L'invocazione a cui dà voce il profeta Isaia emerge con forza dalla comunità credente che riconosce nella storia la presenza di Dio a cui però si chiede un atto di svelamento: «Se tu strappassi i cieli e scendessi» (Is 63,19). Nella fede si assedia Dio con tanti «perché» dal momento che Egli si dichiara Padre e Redentore, pur lasciando apparentemente il suo popolo nell'angoscia e nella tribolazione (cf. Is 63,17 - 64,7). La parola evangelica presenta la risposta di Gesù a questo desiderio tenace, riportando il suo appello insistente a *vegliare*, perché

«non sapete quando verrà il momento» (Mc 13,33); ad accogliere la certezza che nulla mancherà a chi attende il Signore: «Egli vi confermerà fino alla fine» (1 Cor 1,8).

La conclusione del discorso escatologico (Mc 13,33-37) prepara la comunità dei discepoli ad affrontare l'incertezza del momento della passione e della morte di Gesù. Nel momento in cui discepoli vengono meno nella fedeltà al loro maestro, nell'ora dell'oscurità e della non-comprensione, egli li incoraggia perché la sua parola sul Figlio dell'uomo che deve morire per risuscitare il terzo giorno, si presenta come un paradosso impossibile da accettare; un parola che scardina anche ogni certezza religiosa.

Vegliare è perciò *vivere nella speranza*, tenendo il cuore aperto a colui che viene, rimanere nella pazienza fino al ritorno del Signore: anche nell'oscurità più profonda i discepoli sono uomini dell'aurora, della luce. Vivere il tempo dell'Avvento significa portare dentro di sé la speranza di un frutto concepito da un Altro sul quale si riversano i motivi della nostra speranza, quella speranza che sa attendere e "vedere" nelle pieghe della vicenda umana il progetto divino che strappa sempre più i cieli per far

crescere nel nostro mondo la luce nascente di cieli nuovi e terra nuova dove dimorerà la giustizia e la pace. Nell'oscurità si attende la luce!

Per questo vegliare è *permanere nella preghiera* sapendo che nel tempo dell'attesa siamo comunque davanti al volto di Colui che attendiamo e verso cui tendiamo mossi dallo Spirito. Vegliare è *scegliere*, compromettere la nostra tranquillità, scorgendo i segni che ci interpellano. Non significa rimanere in uno sciocco stato di apatia, appagati dai nostri progetti irenici disegnati a partire da logiche prettamente mondane. L'attesa del Signore che viene è dunque tempo di conversione e di purificazione perché come sta scritto: «State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che *quel giorno* non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. *Vegliate e pregate* in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo» (Lc 21,34-36).

ENNA La proposta formativa dell'Azione Cattolica al convegno 2008

Corresponsabilità e missione

Sabato 15 novembre nel salone della chiesa di S. Anna a Enna bassa ha avuto luogo il convegno diocesano dell'Azione cattolica per i 140 anni di vita. Ospite e relatore il vescovo di Palestrina mons. Domenico Sigalini, assistente generale dell'Associazione. Numerose le rappresentanze dei soci ACI provenienti da tutta la diocesi: una sala di 250 persone fra cui diversi giovani e universitari. Gli sforzi organizzativi del suo attuale presidente diocesano, Guglielmo Borgia, dell'assistente diocesano mons. Pietro Spina e del comitato diocesano sono stati dunque premiati.

La presenza di persone militanti da lunga data e di altre associate da poco tempo si è rivelata molto interessante e formativa per la memoria storica dell'Associazione e delle sue linee programmatiche che ne hanno caratterizzato l'azione in concomitanza col mutare degli eventi. Il motto dell'Associazione "Preghiera, Azione e sacrificio" ha così potuto trovare dentro la storia della chiesa e della società italiana diverse concretizzazioni, le cosiddette "scelte".

Negli anni dell'immediato dopoguerra "la scelta politica" che diede forma e vita al partito dei cattolici, il Partito Popolare, poi divenuto Democrazia Cristiana, che era la sintesi dell'impegno sociale dei cattolici per affermare la libertà religiosa rispetto al pericolo della dittatura marxista. Un buon 70% degli uomini politici uscirono dalle scuole dell'Azione catto-

lica. Successivamente, negli anni '50, '60 e '70, "la scelta religiosa" per consolidare le comunità cristiane attraverso una formazione al senso dell'identità e appartenenza alla chiesa. Dopo il Vaticano II, in particolare, tutto l'impegno fu orientato su questa scelta piuttosto che sulle attività e le opere.

Nel lungo periodo degli anni '75-'90 attraverso la "scelta pastorale" si volle dare maggiore risalto alla presenza ad extra della Chiesa, sempre sostenuta su una mirata formazione e mediante le opere di carità, la vita associativa di circoli e il moltiplicarsi di nuove associazioni per entrare da laici nei vari ambiti della vita pubblica, le feste popolari, il più incisivo radicamento nel territorio. Furono anche gli anni del boom economico italiano che finì con l'impedire la fede. Nuovi "valori" subentravano. Soprattutto di emancipazione rispetto ad ogni forma di vita regolare e regolata, del far da sé e senza quasi più riferimenti al trascendente.

L'Azione cattolica allora si fece interprete con la "scelta missionaria" delle ansie dei Pastori puntando decisamente alla "rivelazione in un mondo che cambia". Tappe tutte queste scandite con la cadenza decennale dei grandi convegni ecclesiali. Si insiste ancora oggi sulla "scelta pastorale"

con l'impegno dell'AC e non solo, ma anche dei movimenti e delle associazioni ecclesiali, per stimolare l'evangelizzazione e la Missione nella piena corresponsabilità, orientati, non più come nel passato, da una ascesa individuale attenta a salvarsi l'anima o a fare proseliti, ma dal desiderio di offrire a tutti la bellezza della fede.

"Abbiamo la fede che annunciamo" - così il relatore - anziché "Annunciamo la fede che abbiamo", possibile causa in sé di mero atteggiamento ideologico, potrebbe essere oggi il nuovo paradigma. Quindi è il tempo di un atteggiamento nuovo che riconosce più spazio ai laici all'annuncio della fede attraverso la testimonianza del Vangelo vissuto. Tempo di testimonianza "coraggiosa e pervasiva" in dialogo col mondo perché la fede cresce solo donandola e condividendola. L'ultima questione posta dal relatore riguarda i giovani: i giovani oggi si pongono tante domande e cerca-

no le risposte, magari senza trovarle, mentre gli adulti hanno ricevuto le risposte senza farsi le domande. Sono i segni dei grandi mutamenti avvenuti e che non possono trovarci arroccati nei principi e nella loro difesa se non a prezzo di una testimonianza credibile e soprattutto umile e accogliente. Il vescovo conclude auspicando una spiritualità laicale per formare cristiani adulti nella fede, chiedendo all'AC di adoperarsi per contribuire a promuovere a livello parrocchiale e cittadino i Consigli pastorali senza i quali non c'è autentica promozione della corresponsabilità e missionarietà dei laici; spingendo a passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale globale orientata alla missione; essendo presenti nei nuovi aeropaghi di questo mondo con la Parola di Dio (scuola, lavoro, famiglia, tempo libero, comunicazioni sociali e i giovani).

silvano.pintus@virgilio.it



Guglielmo Borgia, mons. Domenico Sigalini, mons. Michele Pennisi e mons. Pietro Spina

PALERMO Alla Giurisprudenza confronto tra il vaticanista Marco Politi e il vescovo Michele Pennisi

"Chiesa e comunicazione: ambiguità e profezia"

I mezzi della Comunicazione sociale sono una grande risorsa per il mondo contemporaneo, anche se non sono neutri. Essi possiedono valori importanti perché aiutano gli uomini a comprendere gli accadimenti, ma presentano altresì delle ambiguità". È quanto affermato da mons. Michele Pennisi, nel corso del Seminario di studio sul tema: "La Chiesa e i mezzi di comunicazione sociale: ambiguità e profezia" che si è svolto lo scorso 5 novembre alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo.

L'evento è stato organizzato dagli Uffici per la cultura, per le Comunicazioni sociali e dal Centro comunicazione e cultura delle Paoline diretto da suor Fernanda Di Monte. "In questo settore è molto importante la formazione degli operatori - ha aggiunto mons. Pennisi - che possono trarre importanti indicazioni dal direttorio "Comunicazione e missione" della CEI il quale offre fondamenti e indicazioni per una svolta nella mentalità e nell'impegno, affinché l'inculturazione dei linguaggi renda i media capaci di trasmettere efficacemente il

messaggio evangelico. L'informazione deve tenere conto della questione antropologica perché soltanto a partire da alcuni valori condivisi si può parlare di uso educativo dei mezzi della comunicazione sociale".

Nel corso del dibattito che si è sviluppato tra i presenti e tra loro anche diversi giovani impegnati nell'ambito delle comunicazioni sociali è emerso come oggi ignorare la comunicazione o sottovalutare le sue capacità di incidere sulle coscienze significa precludersi ogni possibilità di evangelizzare la cultura. "Il rapporto tra la Chiesa e i mezzi della comunicazione sociale è conflittuale - ha sottolineato Giuseppe Savagnone, direttore dell'Ufficio per la cultura che ha moderato l'incontro - per buona parte essi hanno assunto una forza dirompente e sono spesso alla radice dell'emergenza educativa. Io vorrei che la Chiesa prendesse più decisamente posizione su certi argomenti, vorrei che dicesse apertamente che certi effetti giuridico politici che noi vediamo verifi-

carsi, vedi i Dico o la crisi del matrimonio sono legati a una cultura che i mezzi della comunicazione di massa hanno imposto e concorrono nel devastare lo scenario culturale. A Palermo poi siamo molto indietro sul piano della comunicazione perché ci manca un giornale. Come Chiesa dovremmo fare molto di più per essere al centro dell'attenzione".

Anche Marco Politi, vaticanista de "La Re-



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

I BAMBINI NON SI TOCCANO!

“Ci sono amori dei quali in televisione o nei giornali non si parla mai, sono amori malati, amori perversi, comunque amori, anche se disturbati, sgradevoli, marci. Ci sono persone che non riescono ad amare senza fare del male e l'amore può fare molto male. L'amore è come i cavi dell'alta tensione, ti appendi lassù e sei un funambolo, ma se il cavo si rompe e tocchi con i piedi per terra, l'alta tensione ti uccide. Ci sono amori che ti uccidono dentro da piccolo ed è di questi amori che voglio parlarvi: i bambini non si toccano! Sto parlando a voi, che siete nascosti tra noi, magari siete seduti accanto a noi, perché avete facce semplici, comuni, amiche, familiari. Se potessi vedervi tutti in faccia, smascherarvi. Io vi parlo a nome di tutte quelle creature, indifese, che con il vostro amore malato avete offeso, danneggiato. Per quella infanzia deviata, per quella violenza che uccide due volte e per l'omertà che la circonda. Io vi condanno! Non importa se anche voi da piccoli avete subito lo stesso, non è una giustificazione, non è un movente. I bambini non si toccano e basta! Le leggi non bastano, inasprire le pene non serve, serve parlarne. Bisogna recuperare un codice interiore che in questa società sembra essere dimenticato. Non dobbiamo stare zitti, non dovete stare zitti. Lo so che state leggendo. Solo voi sapete chi siete e che cosa provate. Io vi lascio nelle mani di voi stessi perché non conosco magistratura più spietata, ma da madre, da figlia ma soprattutto da essere umano che ama e che ha amato e che ha sofferto per amore, vi dico: i bambini non si toccano mai!”

Ho voluto trascrivere le parole di una straordinaria Francesca Neri, che tempo fa fece una performance su Rai uno, per portare all'attenzione dell'opinione pubblica il crescente e purtroppo dilagante fenomeno della pedofilia. Ho adattato le sue parole dette in televisione e che si possono rivedere su internet (www.scinardo.it), ad un testo scritto, per amplificare l'iniziativa svoltasi la scorsa settimana da parte dell'associazione: "Telefono Arcobaleno". Quattro giornate dedicate alla prevenzione del fenomeno della pedofilia sul web e alla sensibilizzazione di genitori e insegnanti per un più efficace riconoscimento del disagio dei bambini. Con il progetto "I grandi all'altezza dei bambini", sono state fornite informazioni utili a riconoscere i segni dell'abuso per attivare, quando occorra, la rete territoriale di intervento. I dati di Telefono Arcobaleno evidenziano un insufficiente orientamento, da parte degli insegnanti, a segnalare situazioni di disagio sia per il senso di solitudine della classe docente sia per l'incertezza e la mancanza di informazioni specialistiche su come operare. Quanti volessero approfondire questo tema possono mettersi in contatto con Telefono Arcobaleno.

info@scinardo.it

pubblica" ha offerto il suo contributo al dibattito. "Più che di ambiguità parlerei di sfaccettature e di molteplicità di posizioni che non possono essere sempre di consenso, ma anche di disputa - ha affermato - penso che la Chiesa non deve avere paura dei mezzi di comunicazione di massa, come non l'aveva l'apostolo Paolo quando andava all'areopago di Atene a parlare agli ateniesi che non lo conoscevano.

Oggi l'informazione è più sensibile a ciò che suscita scalpore. Anche tra amici si parla di argomenti insoliti perché suscitano più interesse. La notizia poi non è mai neutrale perché permeata da diversi fattori anche personali, l'importante è che sia corretta e completa".

Pino Grasso

Marco Politi, Giuseppe Savagnone e mons. Michele Pennisi

della poesia

Flavia Sanfilippo

Flavia Sanfilippo è una bravissima poetessa di Trapani. Laureata in pedagogia vive a Partanna dove insegna. Scrive poesie da alcuni anni e partecipa con impegno a concorsi e premi nazionali dove ha ottenuto lusinghieri successi: Primo premio alla IX edizione del Premio Nazionale di poesia "Altofonte in versi", secondo premio al Concorso nazionale di poesia religiosa indetto dal Centro di cultura "S. Croce" di Taranto,

secondo premio al "Cesare Orsini" di Santo Stefano di Magra, secondo premio all'"Artenoideando" indetto dal centro Artenoide di Palermo e terzo premio al concorso nazionale di poesia e narrativa Daniela Bianco di Musagete a Bisceglie nel barese. L'anno scorso ha partecipato al premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela dove è stata segnalata dalla giuria ed una sua poesia è stata inserita nell'antologia "Geometria dei deserti" pubblicata dalla Betania Editrice.

Stasera il cielo

Stasera il cielo è nostro,
gioca con i sogni e muta
in canto ogni pensiero,
sono parole silenziose sulle labbra
e se ti parlo delle stagioni,
del tempo, della mimosa
fiorita stamani nel giardino
è come dirti che ti sono accanto
finché un giorno nasce
e muore dietro la collina
e invade tutto immobile silenzio.

Attendo, amore, l'attimo che fugge
vuol portare via il riverbero
del sole dai tuoi occhi
e non si accorge dei cuori
che travolge, delle ombre
che si addensano sui rami
rinverditi dai germogli,
e un soffio di vento adagia
la sua brezza sulla corteccia
dell'anima e si perde
nel brulichio di un tempo
spesso invano.

a cura di Emanuele Zuppardo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

INTERNET Sesso e insoddisfazione: l'identikit di chi è sempre online

La moda di Facebook

Ora basta un clic per ritrovare vecchi amici, ex compagni di scuola o antichi amori, condividere pezzi di vita, foto e video, e alla fine sentirsi meno soli. Quella per Facebook è una passione in crescita anche nel Belpaese: contagia secondo gli ultimi dati, di una informazione di ricerca, 1 milione e 369 mila italiani (su 132 milioni di utenti nel mondo), con un incremento di 'visitatori' che, in appena un anno, ha segnato un +961% (con un +135% degli iscritti).

Ormai è Facebook-mania fra gli italiani, una febbre che ultimamente ha contagiato in particolare la fascia tra i 30 e i 40 anni, e non a caso: questo mondo virtuale è infatti vissuto come un antidoto al senso di vuoto e alla solitudi-

ne, che in questa fase della vita, fitta di bilanci, contagia anche i cosiddetti vincenti. Infatti il sito è nato richiamandosi - anche nel nome - agli album fotografici che le università americane pubblicano a inizio anno accademico per ritrovare amici perduti. Oggi i 'nostalgici' a caccia degli ex compagni di classe sono solo uno dei tanti profili dei facebook-maniaci: ci sono i 'troppo soli', gli 'insoddisfatti', 'quelli con l'alter ego', quelli che lo fanno 'per farsi pubblicità', i 'cuori infranti' e, naturalmente, i 'latin lover virtuali'.

L'enorme sviluppo di Facebook è spia di un grosso problema di solitudine. Hanno costruito la loro vita su un'immagine capace, vincente, superorganizzata. Ma

a 30-40 anni, che gli obiettivi che erano posti siano stati raggiunti o meno, si fa strada un senso di vuoto, perché più che l'essere abbiamo curato l'apparire. Così finiamo per ricercare quelli che sono sentiti come "rapporti veri": i compagni di scuola, gli amici di tante estati al mare, i ragazzi del cortile. Quelli a cui davamo e ricevevamo sostegno e comprensione sinceri. Oggi nel mondo reale recitiamo un po' tutti, ma in passato non era così. Facebook è una colossale illusione: permette a tante persone di pensare di essere importanti, perché hanno decine e decine di 'amici virtuali', ma purtroppo si tratta spesso solo di un gran numero di 'sfigati'.

Lorenzo Raniolo

GELA La devozione ai santi di sesso maschile snobbata dai fedeli

Scherza coi fanti e lascia stare i santi

È risaputo che nella nostra città i santi di sesso maschile non hanno mai fatto buoni affari, cioè non hanno mai avuto molti proseliti che sborsassero denaro nelle loro ricorrenze. Così il clero, che doveva sostenere le spese per gli addobbi delle feste, ha chiuso al culto, ad una ad una, le chiese dedicate a s. Nicola, s. Corrado, s. Ippolito, s. Pietro, s. Giovanni Battista, s. Benedetto, s. Nicola di Bari, s. Pasquale, s. Biagio, s. Nicola da Tolentino, s. Sebastiano, santu Patri (s. Francesco di Paola) e s. Rocco.

A fare la parte del leone sono i santi di sesso femminile: la patrona Maria Ss. d'Alemana e la Madonna delle Grazie che, per raccolta di offerte "per grazia ricevuta" e numero di fedeli, supera la patrona della città. Uno di questi santi, tra gli altri anch'esso protettore della città, fu il taumaturgo s. Rocco, che aveva la chiesa proprio sul corso principale della città col suo monumentale campanile tardo gotico e orologio annesso. Chiusa al culto nel secolo scorso, pare che il Santo, secondo certe dicerie, sia stato donato dal clero locale a quello di Butera che era sprovvisto di santi protetto-



ri. Non l'avessero mai fatto! I Terranovesi, d'un colpo, scoprirono di essere devoti di s. Rocco e, nella sua festa (16 agosto), presero l'abitudine di riversarsi in massa nella vicina Butera a rendere omaggio (e offerte) al santo protettore degli appestati.

Pare che il Santo si sia commosso per tanta devozione e non poche volte tentò di scappare dal piccolo comune per ritornare dai suoi devoti di Gela: ma, ahimè, i buteresi lo rincorrevano e lo costringevano, pare con le buone, a ritornare indietro. Così il Santo, seppure a malincuore, continuò a proteggere quella città, non dimenticando, però, di dare un occhio particolare ai suoi fedeli della sottostante città di Gela, che Lui guarda e benedice dall'alto.

Fino agli anni Cinquanta la statua del Santo stava ancora sull'altare maggiore della chiesa semidistrutta di s. Rocco e la si poteva ammirare dal gattarolo della porta che dava sul corso. Pare che, agli inizi del secolo, un reparto militare di stanza a Terranova (vecchio nome di Gela) venne acquartierato nell'interno della chiesa. La sera, alcuni soldati per passare il tempo si misero a parodiare le funzioni religio-

se e, indossati i paramenti sacri, trasformarono quel luogo sacro in un teatro di sconce e sacrileghe cerimonie. La "festa" si snaturò ancora quando presero la statua del Santo e lasciarono con pezze da piedi il ginocchio piagato; poi gli misero un sigaro in bocca e un elmetto in testa e lo portarono in processione, tra l'ilarità licenziosa e sfrenata di tutti. L'orgia si concluse a notte inoltrata, dopodiché andarono a letto. Ma non fecero in tempo a dormire che si vide il Santo animarsi, scendere dall'altare e, col suo bastone da pellegrino, mettersi a menar botte da orbi a quei soldati, che urlavano per lo spavento e per il dolore delle bastonate. I soldati finirono tutti all'ospedale e, per l'occasione, furono convocati tutti i medici del paese, poiché ognuno di essi lamentava la rottura di arti ed ammaccature in tutte le parti del corpo. In chiesa, la statua del Santo se ne stava immobile sull'altare: il Santo sembrava soddisfatto come per dire "scherza coi fanti e lascia stare i Santi".

Ora, dopo anni, san Rocco ha anche una nuova chiesa nel quartiere "Cantina sociale". La statua restaurata, nel giorno della sua festa viene portata in processione con un diadema e un'aureola d'oro in testa. E pensare che il Santo taumaturgo aveva abbandonato agi e ricchezze per dedicarsi interamente agli ultimi e ai bisognosi.

Emanuele Zuppardo

CALTANISSETTA Venti gli allievi selezionati dalla Provincia regionale

Rese note le graduatorie per il master di giornalismo

Erano circa 130 coloro che hanno chiesto di poter partecipare al master di giornalismo promosso e finanziato dalla provincia di Caltanissetta.

Il corso è rivolto a giovani disoccupati, di cui una parte disabili, in possesso di diploma di scuola media superiore o laurea. Il master, affidato a giornalisti professionisti, avrà la durata di 40 ore in 8 lezioni (4 a Caltanissetta ed altrettante a Gela), nell'arco di due mesi: a fruizione saranno 20 allievi selezionati da una apposi-

ta commissione in base ai requisiti fissati negli appositi bandi che la provincia ha divulgato nei mesi scorsi. Alla fine, sette dei venti corsisti saranno selezionati per essere inseriti in uno stage presso un'azienda editoriale.

Queste le quattro graduatorie con i nominativi selezionati. Graduatoria diplomati: 1) Borzellino Sebastiano, 2) Nicoletti Rosalinda, 3) La Paglia Grazia Giusi Maria, 4) Costanzo Claudio, 5) Fasino Giuseppina, 6) Golia Ilaria, 7) Scaglione Alessandra Giusi, 8) Carrubba Da-

ria, 9) Di Dino Claudia. Graduatoria diplomati con handicap: 1) Vaccaro Emilio. Graduatoria laureati: 1) Di Pietra Debora, 2) Fasino Giuseppina, 3) Lopiano Gabriella Antonia, 4) Zafarana Ilenia Orietta, 5) Di Maria Alessia, 6) Geraci Andrea, 7) Cidonelli Emanuele, 8) Muratore Anna Antonella, 9) Turco Stefania. Graduatoria laureati con handicap: 1) Vaccaro Emilio.

ENNA Seminario di psicoterapia alla Kore

Gestalt e adolescenza

Il corso inter-ateneo in Scienze e tecniche psicologiche dell'università Kore di Enna in collaborazione con l'Istituto di Gestalt HCC di Siracusa organizza un seminario di studi. L'appuntamento è il 27 novembre dalle 9,30 presso l'università Kore di Enna. L'incontro affronterà la tematica "La clinica dell'adolescenza a rischio tra ricerca e psicoterapia". Tra i relatori Santo Di Nuovo, coordinatore del corso di laurea inter-ateneo Catania-Enna, Valeria Scimmenti, preside della facoltà di Scienze della formazione della Kore e Margherita Spagnuolo Lobb, direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto di Gestalt di Siracusa e Palermo. La giornata di studio affronterà il tema dell'adolescenza a rischio sotto il profilo teorico-sperimentale; in seguito verrà presentato e discusso un caso clinico.

A conclusione un dibattito tra i relatori e partecipanti contribuirà al dialogo tra ricerca e psicoterapia. Il seminario è valido come tirocinio in-

terno per i Corsi di Laurea in Scienze e Tecniche psicologiche e per la laurea Specialistica in Psicologia.

La Psicoterapia della Gestalt nasce agli inizi degli anni '50, dal lavoro di Fritz Perls (1893-1970), medico ebreo di origine tedesca, che in America fonda nel 1952 il Gestalt Institute of New York. L'approccio della psicoterapia della Gestalt trae spunto e si rifà ai concetti sviluppati in base alle ricerche nel campo della percezione svolte dagli psicologi della Gestalt, che dimostrano come l'uomo non percepisce le cose come elementi distinti e sconnessi, ma le organizza in insiemi significativi, mediante il processo percettivo. La Gestalt si colloca all'incrocio fra la psicoanalisi, le terapie psicocorporee di ispirazione reichiana, lo psicodramma, il sogno da svegli guidato, i gruppi di incontro, l'approccio fenomenologico e quello esistenziale e le filosofie orientali.

Salvina Farinato

Con l'Ato Patrimoni della Presidenza della Repubblica

Rei Segreteria Sociale

in collaborazione con

Associazione Nazionale Alpi

San Vincenzo de' Paoli

Ministero della

Federazione Europea dei Banques Alimentaires

GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE

CONDIVIDERE I BISOGNI PER CONDIVIDERE IL SENSO DELLA VITA

2008

Sabato 29 novembre

LA TUA SPESA PER CHI HA BISOGNO NEI SUPERMERCATI ADERENTI ALL'INIZIATIVA

TI ASPETTIAMO!

Compagnia delle Opere CDO Impresa Sociale

FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE

Contro lo spreco, Contro la fame

ONLUS

dal 1989

music'@rte

di Maximilian Gambino

Il blues

Il blues nasce nel XIX secolo e la sua origine viene attribuita agli afroamericani che lavoravano in America nel periodo della guerra di secessione. Il blues era un tipico canto di lavoro chiamato anche work song e cantato principalmente dalla gente di colore. In Italia arriva nella seconda metà del 1900 in seguito alla guerra e i suoi embarghi, ma anche dal trasferimento di musicisti del genere nel nostro paese. Insieme al blues arrivano in Italia anche i generi derivati da esso, il jazz e il rock, che presero sempre più piede con il passare del tempo. La struttura tecnica del blues non è delle più complicate, esso infatti, sfrut-

ta per la maggiore la scala pentatonica minore e la scala blues che prevede un FA diesis in più rispetto alla prima, e da una struttura ripetitiva di dodici battute. Un'altra caratteristica fondamentale che distingue il blues nel cantato, è la famosa Blue Notes, e cioè, il particolare timbro nasale e scuro, dei cantanti del genere. Il significato delle Blue Notes sta ad indicare il fatto che il colore blu, veniva associato alla sofferenza, alla tristezza, alla fatica dei lavoratori afroamericani. Il genere da un punto di vista musicale, si basa su intervalli musicali diversi da quelli occidentali, infatti gli strumenti, sono accordati diversamente. Il Blues ha influenzato e dato origine a diversi stili musicali che ancora oggi

ascoltiamo o suoniamo, tra cui il rock e il jazz che abbiamo già menzionato, ma anche il rock and roll, il rhythm and blues, hip hop e la musica pop in genere.

Il blues ha dato origine a quello che oggi suoniamo e cantiamo, come la musica classica ha dato origine a tutto. Il jazz più di tutti si è caratterizzato dal fatto che i musicisti suonano quasi sempre improvvisando, facendo notare la loro bravura sia tecnica che musicale in genere.

Per quando riguarda gli altri generi derivati dal blues, e che tutti noi conosciamo, sono l'evoluzione dei nostri tempi e della nostra cultura musicale.

maxmusicartextreme@libero.it

dagli Erei

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 19 novembre 2008 alle ore 16.30

Periodico associato

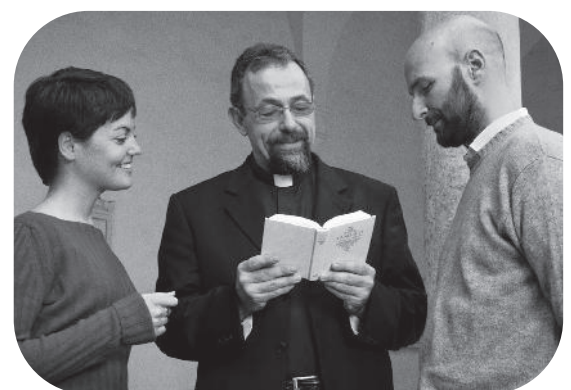
STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.



AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it